

III PREFERENZE ALL'EDIZIONE INGLESE

IX PREFERENZE ALL'EDIZIONE GIAPPONESE

PARTE PRIMA: IL POTERE DELL'INDIVIDUO

- 1 I: PACE, IMMAGINAZIONE E AZIONE
- 1 -Il XXI secolo può diventare un secolo
 libero dalle armi nucleari
- 2 -Una scelta di pace
- 3 -La lotta di Nelson Mandela
- 5 -Scienziati a favore dell'abolizione
 delle armi nucleari
- 7 -La passione di Linus Pauling
- 8 -Il potere delle persone
- 10 -Fedeli all'umanità intera
- 15 II: DA UN SECOLO DI GUERRA A UN SECOLO
 DI PACE
- 17 -Socrate, un pericoloso nemico

- 19 -Più forti attraverso le difficoltà
 20 -Una fonte di immensa felicità
 21 -L'importanza di un mentore in gioventù
 22 -Le proposte concrete: scintille di pace
 23 -Dialogo e azione
 24 -Felicità è essere impegnati per il mondo
- 27 III: LA CREAZIONE DI UNA NUOVA REALTÀ
 È UNA SFIDA
- 28 -L'educazione ci rende umani
 29 -Rivalutare l'immaginazione
 31 -Il bene e il male: due aspetti
 della mente umana
 32 -La rivoluzione umana: cammino
 verso un futuro di speranza
 33 -Seminare la pace
 34 -Un inesauribile ottimismo
 35 -Il potere dell'educazione
- 39 IV: UNA LEADERSHIP PER LA PACE
- 41 -La pace deve essere conquistata
 giorno per giorno
 43 -La costruzione della Nuclear Age
 Peace Foundation
 45 -La solidarietà delle organizzazioni
 non governative

**PARTE SECONDA: MOTIVAZIONI DI UNA SCELTA
 PACIFISTA**

- 47 V: FIGLI DELL'ERA NUCLEARE
- 48 -Il miraggio del deterrente nucleare
 50 -Marcavano pesantemente il passo
 51 -L'influenza di Josei Toda
 53 -L'educazione al valore della vita
 54 -Figli dell'era nucleare
 55 -La guerra del Vietnam

57	VI: L'OBIEZIONE DI COSCIENZA ALLA GUERRA
59	-Risposte della famiglia
60	-Il dialogo: la chiave per la pace
62	-Una donna, una visione
64	-Castelli di sabbia
67	VII: HIROSHIMA E NAGASAKI
69	-Il coraggio di ricordare
70	-Lezioni sui bombardamenti atomici
71	-La speranza e lo spirito umanistico
75	VIII: LA STAGIONE DI HIROSHIMA
76	-Romperè il silenzio
78	-I legittimi interessi dell'umanità
80	-Il risveglio dei popoli
81	-Perché le voci provenienti da Hiroshima e Nagasaki non vengono ascoltate
83	-Chiedere scusa significa assumersi la responsabilità per gli errori del passato

PARTE TERZA: OLTRE L'ERA NUCLEARE

87	IX: LA MISSIONE DELLA SCIENZA
88	-Dall'uso della clava alle armi nucleari
90	-La scienza e le scelte dell'uomo
91	-La scienza a beneficio dell'umanità
92	-Scienza, tecnologia e pace
92	-Principi etici
96	-Conoscenza e saggezza
97	-Compassione, coraggio e impegno
97	-Scienza e spiritualità
98	-La rivoluzione umana
99	-La genialità non è sufficiente
101	-Correre dei rischi per l'umanità
103	X: LA SFIDA DI ABOLITION 2000

- 105 -Guardare la minaccia negli occhi
 107 -Il progetto di un tribunale mondiale
 108 -Il pronunciamento della Corte internazionale
 di giustizia
 109 -Altri approcci per l'abolizione
 111 -La lotta contro la disperazione
 112 -Un segnale d'allarme
- 115 XI: L'ABISSO DELL'ANNIENTAMENTO TOTALE
 117 -Ognuno di noi è responsabile
 118 -Un male assoluto
 120 -La fiducia nei giovani

PARTE QUARTA: LA SFIDA DEL FUTURO

- 123 XII: LA SICUREZZA DELL'UMANITÀ E IL FUTURO
 DELLE NAZIONI UNITE
 125 -La necessità di abolire la guerra
 126 -L'assemblea dei popoli
 128 -La sicurezza umana
 130 -La sicurezza nazionale dipende
 dalla sicurezza globale
 131 -Educare alla cittadinanza globale
- 133 XIII: LETTERATURA E VITA
 134 -Meriti e demeriti della cultura dell'immagine
 137 -Lo studio dei classici
 139 -I libri che cambiano la vita
 140 -La poesia, espressione dell'animo
 141 -Far rinascere lo spirito della poesia
 141 -La poesia della pace
 143 -La poesia vivente
 145 -Il ruolo sociale della letteratura
- 147 XIV: L'IMPORTANZA DELLE ORGANIZZAZIONI
 NON GOVERNATIVE
 149 -Le ONG rappresentano gli interessi

	della gente comune
150	-Impegno e compassione
152	-La sovranità delle coscienze
153	-Il potere di un singolo individuo
155	-L'importanza di essere uniti
159	XV: IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE
160	-Il movimento per la pace della SGI
161	-Incoraggiare la volontà di agire
163	-La speranza nei giovani di oggi

{1} | *pace, immaginazione e azione*

**IL XXI SECOLO PUÒ DIVENTARE UN SECOLO
LIBERO DALLE ARMI NUCLEARI**

IKEDA: Oggi siamo di fronte alla necessità di allontanare la storia umana dal corso, ormai usuale, della guerra e della violenza, indirizzandola verso una scelta di pace e coesistenza armoniosa.

Uno dei più importanti aspetti di questo compito è l'abolizione degli armamenti nucleari. Gli arsenali nucleari oggi presenti nel mondo sono migliaia di volte più potenti delle bombe atomiche lanciate su Hiroshima e Nagasaki. Nonostante ciò i politici e i militari, assecondando i propri interessi, cercano di distogliere la nostra attenzione da questo tremendo pericolo.

Lo scrittore Jonathan Schell lanciò un allarme nel suo best-seller ormai diventato un classico, *Il destino della Terra*, in cui faceva riferimento alla «morte della morte». ⁽¹⁾ Dopo una guerra nucleare, la morte cesserebbe di esistere perché non ci sarebbe più la vita.

KRIEGER: È difficile immaginare un mondo senza vita, ma le armi nucleari possono rendere concreta questa eventualità, almeno per quanto riguarda la vita degli esseri umani. Senza l'uo-

mo non ci può essere storia. Senza l'uomo non c'è possibilità di interpretare il passato, e di trasformarlo in futuro. La fine del genere umano significherebbe la fine dell'intelligenza, della creatività e, paradossalmente, la fine dell'applicazione delle tecnologie.

Qualora esistesse un'altra intelligenza nell'universo, forse dei futuri archeologi provenienti dallo spazio, studiando la terra, riuscirebbero a capire che la nostra specie, raggiungendo l'apice della propria civiltà, non è riuscita a tenere sotto controllo le tecnologie che aveva sviluppato, tecnologie minacciose per la sua stessa esistenza. Dubito che essi sarebbero in grado di individuare il motivo del fallimento. Ma se la loro visita sul pianeta azzurro dovesse avvenire entro i primi 240mila anni dalla nostra scomparsa, tracce di plutonio 239 nell'ambiente farebbero capire loro *come* abbiamo fallito.

IKEDA: Questa è solo una possibilità immaginaria rispetto alla minaccia che stiamo affrontando. Ma l'immaginazione potrebbe essere utilizzata proprio come chiave per aprire la porta alla sfida che ci troviamo di fronte. Se immaginiamo un futuro senza esseri umani, sicuramente possiamo prendere provvedimenti per evitare questa eventualità.

Questo è il motivo per cui si deve risvegliare la consapevolezza delle popolazioni della terra e dei loro leader. Senza la creazione di un movimento che miri ad abolire le armi atomiche, il nostro mondo rischia la distruzione. Per questo motivo ammiro il modo in cui lei ha denunciato la minaccia e la follia delle armi nucleari, facendo tutto ciò che è stato in suo potere per creare un mondo libero da esse.

UNA SCELTA DI PACE

KRIEGER: Grazie. Anch'io ammiro il suo impegno per l'abolizione delle armi nucleari, che ha ispirato, tra le tante, le iniziative dei giovani della Soka Gakkai Internazionale.⁽²⁾

Credo che, al fine di guidare l'umanità verso la pace, sia essenziale scegliere di avere speranza. Potremmo con maggiore facilità optare per la disperazione, la derisione o la collera. Ma sol-

tanto la speranza di cambiare il mondo apre nuove possibilità. La natura della speranza è determinata dai valori individuali. Ciò di cui abbiamo bisogno non è una speranza limitata a noi stessi, ma una speranza che, oltrepassando il singolo ego, abbia un ampio respiro.

IKEDA: Le sue osservazioni si accordano con l'insegnamento buddista che dà enfasi al grande io rispetto al piccolo io. Nonostante tante difficoltà e complicazioni, il nostro compito è di perseverare, nella speranza che il XXI secolo possa essere davvero un secolo libero dalle armi nucleari. A questo scopo, è essenziale prendere coscienza del fatto che coabitiamo costantemente con questa minaccia.

Il filosofo britannico Bertrand Russell denunciò il decadimento etico dell'era nucleare. Notando che la nostra società aveva elaborato strani concetti e una morale distorta nei confronti della sicurezza, egli mise in evidenza il paradosso di un mondo in cui gli armamenti sono cose preziose da tenere al sicuro, mentre i bambini sono esposti al pericolo dell'annichilimento nucleare.

Il fatto che facciamo di tutto per proteggere le armi, mettendo a repentaglio la vita dei bambini – il nostro futuro – è inammissibile. Ignorare questa assurdità significa preannunciare la sconfitta del genere umano. Non si deve utilizzare la vita per distruggere. Noi deteniamo il potere spirituale di creare la pace e la felicità.

LA LOTTA DI NELSON MANDELA

KRIEGER: Questo potere è dentro di noi. Basta una persona che scelga la speranza, che scelga di fare la differenza e allora il mondo cambierà.

IKEDA: I pionieri di tutte le epoche si sono sempre alzati da soli per seguire i propri ideali. Per esempio, le lotte di Nelson Mandela hanno portato all'abbattimento del sistema dell'apartheid in Sudafrica. I diecimila giorni che egli ha trascorso in prigione avrebbero indebolito il coraggio e la fiducia di molti individui,

ma Mandela non è mai indietreggiato di un passo. Quando il mondo ha appreso della sua battaglia, le persone hanno iniziato ad appoggiarlo prendendo le distanze dal regime sudafricano. La speranza, allora, lo ricordo vividamente, tornò a sorgere.

Nell'ottobre del 1990, sei mesi dopo la sua liberazione, Mandela visitò il Giappone, come presidente dell'African National Congress.

In occasione del nostro primo incontro, dietro la gentile espressione del suo volto, percepii la sua volontà indomabile, intuendo che non era spinto dall'odio verso i bianchi, come i suoi detrattori hanno spesso affermato, ma da un amore compassionevole nei riguardi di tutta l'umanità.

KRIEGER: Nonostante Mandela avesse tutte le ragioni per scivolare nella disperazione durante gli anni di detenzione, la sua è una storia di speranza. Egli lottò contro un regime razzista, potente e consolidato, in un paese nel quale, per secoli, i bianchi avevano dominato sui neri.

Nei ventisette anni di prigionia Mandela non venne mai meno alla convinzione che la dignità umana dovesse trionfare sul razzismo. Alla fine vinse. Il sogno divenne realtà. Dopo la sua liberazione egli fu il primo uomo di colore a diventare presidente del Sudafrica.

IKEDA: Il suo scopo non era eliminare i bianchi, come qualcuno ha affermato, ma costruire una società in cui tutti potessero vivere nell'eguaglianza. Come egli stesso disse, dopo il proprio rilascio: «È un ideale per cui spero di vivere e che spero di raggiungere. Ma se fosse necessario, è un ideale per cui sono pronto a morire». ⁽³⁾

KRIEGER: Azioni di questo genere non sono realizzabili se non sono accompagnate da una forte convinzione. L'aspetto grandioso della storia di Nelson Mandela è la sua disponibilità a perdonare dopo aver assunto il potere. In seguito alla sua lunga, durissima lotta, non si vendicò né mostrò mai ostilità. Dimostrò tutto il suo spessore morale, rispettando la dignità di tutti gli uomini, anche quella degli oppressori.

SCIENZIATI A FAVORE DELL'ABOLIZIONE DELLE ARMI NUCLEARI

KRIEGER: Un altro personaggio che stimo profondamente è Albert Einstein poiché, pur essendo uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi, non perdette mai la sua grande umanità. Egli denunciò i pericoli dell'era nucleare e profeticamente affermò: «L'infinito potere dell'atomo ha cambiato tutto, eccetto il nostro modo di pensare, ed è per questo che stiamo scivolando verso una catastrofe senza precedenti». ⁽⁴⁾ Egli aveva compreso che l'umanità aveva fatto il suo ingresso in una nuova epoca che richiedeva nuove modalità di pensiero.

IKEDA: Einstein sapeva che lo sviluppo delle armi nucleari avrebbe avuto ripercussioni su questioni molto più fondamentali del solo progresso tecnico-scientifico. Nell'aprile del 1955, poco prima della sua morte, si unì a Bertrand Russel e ad altri per scrivere il *Manifesto Russel-Einstein*. Questo testo, che studia le varie possibilità di vita nell'era nucleare, può essere considerato a tutti gli effetti il loro testamento per l'umanità.

KRIEGER: Considero il *Manifesto Russell-Einstein* uno dei più importanti documenti del XX secolo. In esso si afferma che l'umanità ha una possibilità di scelta riguardo al proprio futuro: «Ci troviamo innanzi, se lo vogliamo, la strada verso un continuo progresso nella conoscenza, nella saggezza e nella felicità. Ma se non riusciremo a mettere da parte i nostri conflitti sarà come scegliere la morte. Poiché siamo esseri umani, facciamo appello a questa nostra umanità e scordiamo il resto! Se riusciremo a farlo, costruiremo un mondo migliore, altrimenti davanti a noi si aprirà il baratro di una morte globale».

L'umanità ha sempre la facoltà di scegliere il proprio futuro, e in particolare la scelta di intraprendere un cammino di pace, giustizia e dignità umana richiede leader dalla straordinaria determinazione.

IKEDA: La pace e la democrazia non possono essere raggiunte in un solo giorno. Secondo un principio storico, a volte

difficile da accettare, una persona coraggiosa, decisa a dedicare la propria vita a una causa, troverà sempre una via di uscita dalle difficoltà. Mandela è l'esempio vivente di come un individuo possa innescare un processo che abbia esito positivo. Nel XIII secolo il riformatore buddista Nichiren Daishonin, i cui insegnamenti sono alla base della pratica seguita dalla SGI, scrisse: «Uno è la madre di diecimila». ⁽⁵⁾ Il coraggio di una sola persona si trasmette alle altre fino a quando ce ne saranno «diecimila» che scendono in campo per agire.

KRIEGER: Un altro uomo coraggioso, per cui nutro gran rispetto, è Joseph Rotblat, uno degli undici firmatari del *Manifesto Russell-Einstein*. Egli può essere considerato un leader a livello globale per il suo sforzo di liberare il mondo dagli armamenti nucleari. Negli anni quaranta Rotblat lavorò al Manhattan Project per realizzare una bomba atomica. Era convinto che la sola ragione valida per creare una simile arma fosse il potere deterrente che questa avrebbe potuto esercitare sui tedeschi. Quando fu evidente che la Germania non ne avrebbe costruita alcuna, egli abbandonò il progetto, ormai giunto a conclusione. Fu il solo scienziato a prendere una simile decisione. Questo è di per sé degno di ammirazione. Ma ancor più ammirevole è stato il suo impegno, nell'arco di oltre cinquant'anni, nel porre fine alla minaccia nucleare che incombe sull'umanità.

IKEDA: Rotblat ha affermato che la guerra detiene il potere di trasformare gli esseri umani in animali stupidi, aggiungendo che persino scienziati prudenti e di natura sensibile perdono la capacità di prendere una posizione ferma nel momento in cui ha inizio un conflitto armato. Sulla base del *Manifesto*, lui e altri hanno creato le Pugwash Conferences sulla scienza e il mondo contemporaneo, di cui è ancora presidente onorario dopo quarant'anni di servizio. Gli sforzi di Rotblat per riportare le persone su un cammino di rispetto dell'umanità sono davvero ammirevoli.

KRIEGER: Le Pugwash Conferences sono state un punto di incontro fra scienziati, provenienti sia dall'emisfero occidentale

sia da quello orientale, che hanno iniziato a discutere sui pericoli comuni. Ovunque parli, Joseph Rotblat porta un semplice messaggio per gli studiosi e il mondo intero: «Ricordatevi della vostra umanità». Questo è stato il titolo di un seminario che ha tenuto nel 1995 quando, con le Pugwash Conferences, è stato insignito del Premio Nobel per la Pace.

IKEDA: Emerson esprime una simile opinione quando scrisse: «Dobbiamo rivedere la nostra struttura sociale, lo stato, la scuola, la religione, il matrimonio, il commercio, la scienza ed esplorare le loro fondamenta dentro di noi... il nostro più grande dovere non è forse onorare l'essere umano che è in noi?»⁽⁶⁾ Di fronte a problemi apparentemente senza risoluzione, diventa essenziale tornare al punto di partenza e ricordare, dunque, la nostra umanità.

LA PASSIONE DI LINUS PAULING

KRIEGER: Un altro grande scienziato che firmò il *Manifesto Russell-Einstein* è Linus Pauling. Come Einstein e Rotblat, Pauling fu avversato per la sua scelta di opporsi ai test nucleari, di cui perorò l'abolizione. Nel 1957, con la moglie Ava, egli organizzò una petizione tra gli scienziati per porre fine ai test nucleari atmosferici. All'inizio si trattò di una petizione di soli scienziati americani, ma alla fine coinvolse studiosi di tutto il mondo. Pauling consegnò la petizione con più di novemila firme a Dag Hammarskjöld, allora segretario generale delle Nazioni Unite. Per i suoi sforzi in questo campo Linus Pauling, nel 1962, ricevette il secondo Premio Nobel della sua carriera, questa volta per la Pace.

IKEDA: Secondo lo stesso Pauling, fu proprio il desiderio di salvare gli esseri umani dalla sofferenza⁽⁷⁾ che lo spinse verso i traguardi cui giunse sia come scienziato sia come pacifista. Nella scienza il suo spirito di ricerca era instancabile come era solida la sua convinzione nel perseguire la pace.

Nel settembre del 1998 la Soka Gakkai organizzò una mostra a San Francisco dal titolo *Linus Pauling e il XX secolo*, con

la collaborazione della famiglia Pauling. Pensavamo fosse un mezzo per stabilire delle linee guida per il XXI secolo, fondate su idee e valori nobili come erano quelli di Pauling.

KRIEGER: Sono rimasto colpito dagli sforzi che avete dedicato a quell'evento in cui erano esposte anche le lettere di critica che Pauling aveva ricevuto per la sua attività pacifista.

IKEDA: Un video della mostra, che ha impressionato in modo particolare i visitatori, mostrava lo studioso rimanere impassibile di fronte alle critiche e alle pressioni da parte del governo e dei media.

KRIEGER: Mi rattrista pensare che nella nostra società qualcuno possa essere ostacolato nel suo impegno per un mondo più pacifico. La morsa del nazionalismo, tuttora presente, è la causa che rende ancora possibile un simile paradosso. Pauling non fu certo il solo a essere ingiustamente criticato. Senza esitare di fronte alle difficoltà, egli disse la verità secondo il suo punto di vista e si alzò irremovibile in nome della dignità umana. Questa è la sua vera grandezza.

IKEDA: Nel Giappone del XX secolo, Tsunesaburo Maki-guchi, primo presidente della Soka Gakkai, e Josei Toda, a lui succeduto, lottarono per la pace e l'umanità. I militaristi giapponesi, a quell'epoca, stavano invadendo altre nazioni violando spesso i diritti umani. Fondate su una fede religiosa, le loro azioni attingevano al desiderio di rafforzare l'opposizione al fascismo che allora minacciava la dignità dell'uomo.

Continuo sempre ad avere Josei Toda come punto di riferimento nel mio impegno per la pace, dedicando ogni sforzo a questo scopo, ovunque io sia.

IL POTERE DELLE PERSONE

IKEDA: Da un punto di vista storico, la riforma di una società è stata perseguita grazie al potere delle persone che si sono

battute in nome di uno scopo. Oggi, però, la società sembra aver perso profondamente questo potere. La convinzione generale è che l'individuo non possa fare nulla per cambiare la situazione. Poste di fronte alla realtà di tutti i giorni, le persone sensibili perdono la speranza e si rinchiudono nel loro piccolo mondo. Questo, a mio parere, è il vero male dei nostri tempi.

KRIEGER: Rendere le persone coscienti del proprio potere di cambiare la politica e i governi è una vera e propria sfida. Certo, si è avuto sempre quel potere, anche in tempi remoti come nell'antica Cina, con il concetto del Mandato del Cielo. Di recente siamo stati testimoni di movimenti popolari che hanno portato alla distruzione del Muro di Berlino e alla riunificazione delle due Germanie; allo smantellamento della vecchia Unione Sovietica, che è stata sostituita da governi democratici; alla destituzione dei governi comunisti in tutta l'Europa dell'est, all'abolizione dell'apartheid in Sudafrica e alla caduta di governi corrotti nelle Filippine, ad Haiti e in Indonesia. Sta emergendo un ennesimo movimento popolare – e non sarà l'ultimo – per la democrazia globale, che riguarderà anche la democratizzazione dell'Organizzazione mondiale del commercio.

IKEDA: Arnold J. Toynbee, il famoso storico, una volta affermò che sono i «movimenti più lenti e sommersi»⁽⁸⁾ che creano la storia. Il potere e le azioni della gente comune determinano quei cambiamenti silenziosi. Ma come lei stesso ha detto, mentre la democrazia ha fatto enormi progressi in alcune nazioni nell'ultimo decennio, quella a livello globale ancora non è riuscita a emergere.

Nel luglio del 1998, Boutros Boutros-Ghali disse che, nel XXI secolo, nessun paese sarebbe stato capace di risolvere da solo le questioni internazionali. Nel nuovo secolo non si potranno risolvere tali problemi se non superando le «mura domestiche» di ogni singola nazione. Questa – aggiunse l'allora segretario generale ONU – è la natura dei nostri tempi.

KRIEGER: Molti dei problemi che affrontiamo oggi oltrepassano le barriere naturali di ogni singola nazione, a causa di una

tecnologia sempre più evoluta. I confini non possono respingere l'inquinamento o le malattie, né far da scudo agli attacchi di missili che porterebbero alla distruzione anche il paese più potente. Ma allo stesso tempo esiste una permeabilità alle idee attraverso le molteplici forme di comunicazione moderna quali la televisione satellitare, i telefoni cellulari e internet.

La tecnologia ha oggi trasformato i nostri problemi da nazionali a internazionali e, addirittura, globali ed è questa stessa tecnologia che fornisce i mezzi perché si possa lavorare insieme per risolvere i nostri problemi.

FEDELI ALL'UMANITÀ INTERA

IKEDA: Ironicamente, mentre il mondo diventa sempre più globale, la coscienza delle persone rimane intrappolata nei limiti dei propri confini nazionali. Questo è il punto della questione.

KRIEGER: Sì, paradossalmente, la maggior parte delle persone è ancora legata a una specie di fedeltà al proprio paese che impedisce l'azione per il bene di tutta l'umanità. Pochi sono i leader che, al giorno d'oggi, sono portatori di una visione che proibisca la guerra e le armi di distruzione di massa, che sostenga i diritti umani per tutti i popoli e che ritenga responsabili i politici dei crimini contro l'umanità.

IKEDA: La stesura nel 1998 di un trattato che pose le fondamenta per la Corte internazionale di giustizia - da lei a lungo auspicato - è stato un evento di grande rilievo. Kofi Annan lo definì un dono di speranza alle future generazioni. Ma, perché tutto questo sia davvero efficace, è necessario il sostegno delle persone comuni.

KRIEGER: Sono ancora in pochi a conoscere questa Corte. Comunque, le persone sanno riconoscere quando subiscono una violenza e, per quanto possano essere tremendi gli ostacoli, hanno la capacità di ribellarsi.